

Tavola II.14 - OPERATORI NEI TRASPORTI PUBBLICI LOCALI (anno 2003) (Operatori pubblici* e privati e indicatori comparati)

Regione	Aziende di TPL		Aziende di TPL private su totale	Aziende di TPL per 100.000 abitanti	Aziende di TPL con meno di 5 bus
	numero	composizione %	%	numero	%
Italia	1221	100	64	2,1	48
Nord	349	29	31	1,4	45
Centro	221	18	46	2,0	48
Mezzogiorno	651	53	92	3,1	49
1 Abruzzo	54	4	93	4,2	
2 Molise	37	3	100	11,4	
3 Basilicata	55	5	96	9,2	
4 Calabria	84	7	95	4,1	
5 Campania	132	11	93	2,3	
6 Puglia	63	5	90	1,5	
7 Sicilia	140	11	93	2,8	
8 Sardegna	86	7	84	5,3	

(*) Comprendono tutte le società il cui capitale è partecipato, anche parzialmente, dalla Regione o dagli EE.LL. La diversità delle forme societarie è rilevante all'interno della categoria "operatori pubblici". Si segnala, solo come esempio, che i quattro operatori pubblici del Friuli Venezia Giulia sono associazioni temporanee di impresa, costituitesi tra gli stessi operatori pubblici preesistenti e alcuni operatori privati in occasione delle gare espletate dalle amministrazioni provinciali. Situazioni molto diverse si hanno ad esempio: in Emilia Romagna, dove gli operatori pubblici coprono circa l'80% dei servizi urbani ed extraurbani, e gli operatori privati esercitano servizi in subconcessione; in Basilicata, dove per effetto di una normativa regionale 31 aziende private hanno dato luogo a 6 associazioni temporanee di impresa per raggiungere un limite minimo di percorrenza chilometriche; in Provincia di Bolzano, dove l'azienda privata è un consorzio che unisce 23 aziende.

Fonte: Corte dei Conti, Sezione Autonomie, La gestione del trasporto pubblico locale e lo stato di attuazione della riforma a livello regionale – relazione comparativa e di sintesi sull'andamento dei trasporti locali, 2003

Forme di gestione e concorrenza

Il settore dei trasporti pubblici locali è stato oggetto negli ultimi anni di un ampio processo di riforma sia per quanto riguarda gli aspetti relativi alle competenze fra Stato, Regioni e Enti locali, sia rispetto alla normativa nazionale di settore (D. lgs 422/97). Sebbene il settore dei trasporti pubblici locali in base all'art. 117 della Costituzione compaia come materia di competenza regionale, per i temi relativi alla tutela della concorrenza, come per gli altri servizi, la competenza legislativa esclusiva è dello Stato. Anche per questo servizio, l'art.14 del D.L. 269/03 ha modificato la normativa di settore prevedendo la possibilità che l'affidamento del servizio avvenga non esclusivamente a società scelte mediante gara ma anche a società miste pubblico-private oppure a società interamente pubbliche mediante affidamento cosiddetto *in house*³⁵.

Le modifiche continue del quadro normativo hanno visto crescere e poi rallentare il processo di liberalizzazione del trasporto locale con un incremento degli affidamenti tramite gara a seguito della legge di riforma dei TPL e un successivo rallentamento nell'ultimo anno con un più ampio uso dell'affidamento *in house*

³⁵ È tuttavia in corso l'esame da parte della Camera di un disegno di legge approvato in Senato a Ottobre 2004 che introdurrebbe nuovamente per il TPL l'obbligo di affidamento del servizio tramite gara.

(Roma, prov. di Bari e Foggia, e alcune città del Nord). Gli affidamenti tramite gara avvenuti nel corso degli ultimi due anni mostrano risultati abbastanza modesti, i ribassi d'asta assai limitati, bassa partecipazione di operatori nazionali o esteri, prevalenza fra i vincitori delle gare degli *incumbent*, dei soggetti cioè che erogavano il servizio prima dell'apertura del mercato³⁶.

Le esperienze di generazione di concorrenza nei servizi di trasporto pubblico locale, indotte attraverso la regolamentazione di forme di concorrenza per il mercato, e attuate nel contesto italiano e europeo, hanno messo in luce come, a fronte di una notevole complessità delle forme gestionali e di regolazione richieste dai processi di liberalizzazione e privatizzazione del servizio, e a fronte di mutamenti frequenti di indirizzo nel caso italiano, gli esiti intermedi e finali siano per ora ancora incerti, da un punto di vista della qualità, dei costi, e della intensità dei servizi e dello stesso impatto sulla finanza pubblica locale. Tale incertezza nei risultati si acuisce quando obiettivi più importanti di sviluppo locale e di tutela dell'ambiente sono diventati prioritari per le amministrazioni locali.

Incerti ancora i risultati del processo di apertura alla concorrenza

II.2.3 Servizi per la competitività

II.2.3.1 Servizi energetici

Il settore dell'energia elettrica, prevalentemente regolato a livello nazionale in seguito alla costituzione dell'Autorità di settore (1996) e al recepimento della prima Direttiva europea sul mercato interno dell'elettricità (96/92/CE), è interessato da un processo di apertura concorrenziale sia sul lato della domanda, sia su quello dell'offerta.

In presenza di un'offerta rigida nel breve periodo, il forte ritmo di sviluppo dei consumi, superiore a quello del prodotto, ha trovato sinora compensazione nel crescente ricorso alle importazioni. Nel decennio terminante al 2003, il tasso di crescita medio dei consumi elettrici *pro capite* è stato dell'ordine del 2,6 per cento, trainato dalla domanda per usi produttivi. I tassi di crescita nel Mezzogiorno si collocano poco al di sotto della media nazionale (tav. II.15).

Tavola II.15 - CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA PER ABITANTE NEL PERIODO 1993-2003

Periodo	Consumo domestico			Altri consumi*			Totale consumi		
	1993 consumo medio	2003 kWh/ab	2003/1993 t.m.a.	1993 consumo medio	2003 kWh/ab	2003/1993 t.m.a.	1993 consumo medio	2003 kWh/ab	2003/1993 t.m.a.
Italia Nord-Est	957	1.153	1,9%	3.856	5.381	3,4%	4.813	6.534	3,1%
Italia Nord-Ovest	989	1.178	1,8%	4.021	5.225	2,7%	5.010	6.403	2,5%
Italia centrale	1.059	1.208	1,3%	2.678	3.697	3,3%	3.738	4.905	2,8%
Italia meridionale ed insulare	967	1.035	0,7%	2.066	2.751	2,9%	3.032	3.786	2,2%
Totale Italia	989	1.129	1,3%	3.023	4.075	3,0%	4.012	5.204	2,6%

*Agricoltura; Industria; Terziario

Fonte: elaborazione su dati GRTN SpA

³⁶ Fonte: Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del Comune di Roma, 2004. I dati riferiti a 11 gare effettuate fra il 2002 e il 2004 riportano ribassi d'asta nell'ordine dell'1-2 per cento, ribassi per vettura-km del medesimo ordine, la vincita del soggetto incumbent in ATI in sette casi su undici.

Forte espansione
della domanda in un
contesto di prezzi
elevati

La forte espansione della domanda è intervenuta in un contesto di prezzi elevati nel confronto europeo, riflesso della struttura della generazione - il cui costo incide per oltre il 60 per cento sul prezzo finale dell'elettricità consumata - fortemente dipendente dalle fonti fossili e caratterizzata da modesti livelli di efficienza termica; al divario con l'Europa contribuisce anche l'insufficiente tono concorrenziale dell'offerta.

Alla pressione registrata sul lato della domanda il sistema di governo dell'elettricità in Italia sta rispondendo con iniziative sul versante della generazione, della trasmissione e del riordino normativo.

L'evoluzione del parco elettrico ha visto la recente entrata in funzione di alcuni nuovi impianti termoelettrici e da fonti rinnovabili per complessivi 2.000 MW; i ripotenziamenti e le trasformazioni a ciclo combinato di altri impianti (che coinvolgono circa 13.500 MW) dovrebbero garantire un incremento di potenza di generazione per ulteriori 2.000 MW entro il 2005. Nel complesso, la nuova potenza che si renderà disponibile entro il 2010 (cicli combinati ed energie rinnovabili) ammonta a circa 20.000 MW, metà dei quali è in fase di costruzione.

Per quanto riguarda il potenziamento della capacità di trasporto ad alta tensione, nel 2005 è previsto l'ingresso in esercizio di 5 nuovi elettrodotti a 380 kV³⁷. L'entrata in funzione di queste nuove linee risponde all'obiettivo di risolvere le più acute congestioni della rete nazionale in alta tensione, permettendo in tal modo un migliore utilizzo della capacità. Con l'adeguamento della potenza di generazione, questi interventi mirano inoltre a elevare il margine di riserva di potenza e ad accrescere l'efficienza del sistema, elementi questi che penalizzano l'approvvigionamento elettrico delle Regioni meridionali, caratterizzate da un bilancio elettrico strutturalmente in disavanzo, come documentato negli ultimi due *Rapporti* del DPS³⁸.

Sul piano normativo, vanno segnalate le iniziative rivolte alla sicurezza e alla continuità della fornitura, all'avvio della borsa elettrica (avvenuto il 1 aprile 2004) e al riordino della materia delle fonti rinnovabili.

In seguito alle interruzioni programmate della fornitura elettrica operate dal Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale SpA (GRTN) nel giugno 2003 e dell'eccezionale incremento della domanda di energia elettrica registrata nell'estate 2003 sono stati emanati provvedimenti di emergenza per allentare i vincoli di natura ambientale sulle centrali termoelettriche maggiori. A seguito del *black-out* totalitario del 28 settembre 2003, tali deroghe sono state prorogate fino al 30 giugno 2005; sono state conferite al Governo deleghe per adeguare la capacità produttiva e snellire le procedure autorizzative per le reti di trasporto. La legge 23

³⁷ Si tratta in particolare delle seguenti connessioni:

- San Fiorano/Robbia, linea di interconnessione tra l'Italia e la Svizzera, per una lunghezza di circa 50 km;
- Rizziconi/Laino, che percorre l'intera Calabria per una lunghezza di oltre 200 km;
- Turbigo/Rho, in Lombardia, per una lunghezza di circa 30 km;
- Candela/Foggia, in Puglia, lunga 40 km;
- La Spezia/Acciaiole, tra Liguria e Toscana, per una lunghezza di circa 100 km.

Altri interventi compresi nel Piano di Sviluppo del GRTN SpA dotati di effetti rilevanti sulla risoluzione delle congestioni di rete del Mezzogiorno riguardano le connessioni fra Foggia e Benevento, tale centro e Montecorvino, Matera e S. Sofia (Napoli), il collegamento passante lo Stretto di Messina fino a Rizziconi, alcuni potenziamenti interni alla Sicilia, nonché il raddoppio del cavo che connette la Sardegna alla penisola.

³⁸ Cfr. *Rapporto Annuale 2003* http://www.dps.tesoro.it/rapporto_annuale_2003.asp, pag. 99, e *Rapporto Annuale 2002*, pag. 84.

agosto 2004, n. 239 (nota come "Legge Marzano"), ridistribuisce le competenze in campo energetico fra i vari livelli di governo, riservando allo Stato i principi fondamentali e privando le Regioni della potestà concorrente. A vantaggio di queste ultime vengono stabilite compensazioni temporanee, ponendone l'onere a carico dei proprietari dei nuovi impianti di generazione: si prevede che il contributo, di 0,20 €/MWh, sia ripartito dalla Regione tra il Comune sede dell'impianto (40 per cento del contributo), i Comuni limitrofi in funzione dell'estensione del confine e della popolazione (40 per cento) e la Provincia (il restante 20 per cento).

La nuova Borsa elettrica italiana è stata avviata in forma sperimentale il 1 aprile scorso. Suddivisa in tre mercati (mercato giorno prima, o MGP, mercato di aggiustamento e mercato di dispacciamento), prevede un prezzo unico nazionale di acquisto e remunerazioni dell'offerta differenziate per macro-aree (cd. *zonal pricing*); viene inoltre esplicitamente remunerata la potenza resa disponibile (*capacity payment*). La contrattazione diretta dei prezzi dell'energia all'ingrosso ha pertanto sostituito la fissazione del costo di generazione per via amministrativa da parte dell'autorità di settore.

Di recente, sono stati definiti gli ulteriori passi di apertura del mercato elettrico dal lato della domanda; quello, già avvenuto il 1° luglio scorso, secondo cui è cliente idoneo ogni cliente non domestico; e quello dell'apertura totale del mercato che avverrà il 1° luglio 2007.

Nei primi sei mesi di operatività della Borsa elettrica i prezzi di vendita sono risultati minori nel Nord, maggiori nell'Italia Centro-meridionale, in particolare in Calabria, in ragione del diverso bilancio fra produzione e consumo delle varie aree, cui anche concorrono i vincoli di rete (fig. II.24). Come noto, tuttavia, i differenziali territoriali dei prezzi di offerta non si riflettono ancora su quelli al dettaglio in virtù del meccanismo di perequazione, valido sino al 2007, che garantisce l'applicazione di un Prezzo Unico Nazionale (cd. PUN).

Nel luglio del 2004 è stata avviata la partecipazione in Borsa della domanda. Vi hanno finora preso parte circa 50 grossisti, che hanno così affiancato l'Acquirente Unico nella formulazione della domanda oraria. Dagli inizi del 2005 il mercato entrerà a regime, in concomitanza con l'estensione della qualifica di "cliente idoneo" alla totalità delle utenze non domestiche. Conseguentemente, la domanda potenziale rivolta al mercato libero passerà dagli attuali 150.000 consumatori a circa 7 milioni di utenze, con un notevole ampliamento dello spessore del mercato, presupposto del rafforzamento del suo tono concorrenziale.

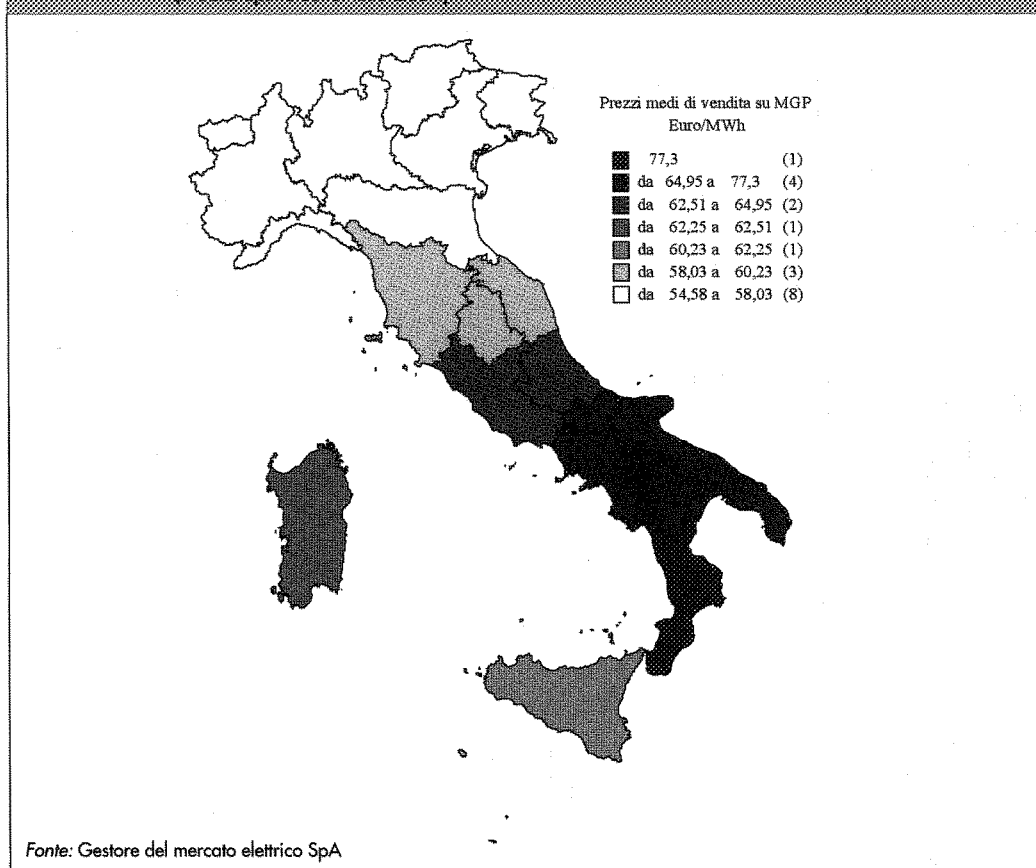
La graduale attribuzione di un ruolo attivo alla domanda nelle transazioni di Borsa, unita all'estensione della fascia di utenze che potranno liberamente accedervi e, in prospettiva, alla rimozione del vincolo di uniformità dato dal prezzo unico nazionale fornirà i corretti segnali per riequilibrare, secondo un processo di aggiustamento dinamico, la potenza disponibile e fronteggiare l'energia richiesta sulla rete nei singoli territori. Nel Mezzogiorno, pertanto, il temporaneo rialzo dei prezzi potrà essere colto per adeguare l'offerta di generazione e colmare lo sbilancio di domanda. Verrà in tal modo allentato uno dei principali vincoli di sistema che frena la localizzazione di insediamenti produttivi nelle aree meridionali.

Avviata la nuova
Borsa elettrica ...

... ma i vincoli di rete
e di bilancio elettrico
in disavanzo
potrebbero
ridurre i benefici per
il Sud se ...

... l'offerta di
generazione non si
adeguerà al rialzo
dei prezzi

Figura II.24 – PREZZI MEDI ZONALI SUL MERCATO DEL GIORNO PRIMA
(media aprile-settembre 2004)



II.2.3.2 I servizi irrigui per l'agricoltura

L'irrigazione come fattore di competitività del sistema agro-alimentare

L'irrigazione è utilizzata da circa il 60 per cento della produzione lorda vendibile agricola del Mezzogiorno³⁹. Questa percentuale varia da un minimo del 31 per cento in Molise ad un massimo del 70 per cento in Campania (vedi tavola II.16). Le produzioni interessate si dividono in due gruppi principali: quelle propriamente irrigue (la cui produzione non è economicamente sostenibile senza irrigazione), e quelle che, pur essendo coltivabili con e senza la pratica irrigua, conseguono margini lordi notevolmente superiori con l'applicazione di quest'ultima⁴⁰. La produzione irrigua è dominata dall'orto-frutta, ma rilevanti sono anche produzioni simbolo dell'agricoltura del Mezzogiorno, quali gli agrumi e, grazie ad una riconversione tecnologica in corso, anche coltivazioni che un tempo avvenivano in asciutto quali l'olivo (fig. II.25).

³⁹ Dati 2002, Fonte rielaborazioni INEA.

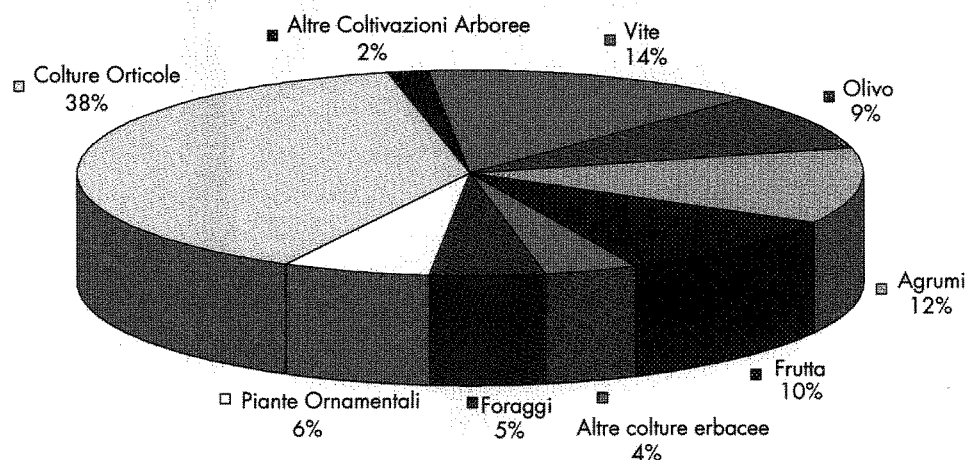
⁴⁰ Ad esempio i margini di produzione sono notevolmente maggiori nel caso dell'uva da tavola, se prodotta con o senza la pratica irrigua (Inea, Analisi delle Caratteristiche Produttive ed Economiche delle Aree Irrigue, Regioni Obiettivo I, Rapporto Irrigazione, 2001, pp 65 -68).

Tavola II.16 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE IRRIGATA NEL MEZZOGIORNO*
(migliaia di euro)

Varietà	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	SUD e Isole*
Culture Erbacee	49.727	555.739	209.245	16.747	98.935	235.528	137.155	1.303.077
di cui Foraggi	27.778	114.388	26.594	10.393	79.920	46.801	111.117	416.991
Fiori e piante ornamentali	0	213.735	132.697	733	6.301	188.039	5.997	547.502
Culture Orticole	37.404	1.035.890	831.014	134.073	345.969	723.626	340.169	3.448.144
Coltivazioni arboree	26.044	687.083	1.143.160	110.281	734.105	1.263.322	138.968	4.102.962
di cui Vite	13.097	101.135	611.283	23.102	41.830	381.046	59.876	1.231.370
Olivo	7.537	84.319	287.158	10.849	273.597	108.135	14.908	786.502
Agrumi	0	32.162	57.510	46.685	350.710	542.100	26.538	1.055.705
Frutta	4.609	452.011	142.422	27.183	58.796	169.794	22.191	877.007
Totale irrigue (a)	113.175	2.278.713	2.183.418	261.101	1.179.009	2.222.477	616.292	8.854.184
PLV Totale (b)	364.394	3.267.542	3.471.947	657.392	1.906.996	3.367.479	1.576.660	14.612.409
Incidenza % (a/b)	31	70	63	40	62	66	39	61

* Escluso l'Abruzzo

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Figura II.25 - PRODUZIONE IRRIGATA NEL MEZZOGIORNO (percentuale PLV IRRIGATA)

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

L'importanza dell'irrigazione non è legata soltanto al miglioramento della produttività che ne consegue, ma anche alle opportunità che questa pratica offre all'imprenditore agricolo sia in termini di flessibilità delle scelte produttive (superare la stagionalità di alcune produzioni), sia in termini di omogeneità e rispondenza delle produzioni offerte a precisi standard di mercato, richiesti da consumatori, grande distribuzione e industria di trasformazione. Anche la puntualità, e la capacità di rispettare i quantitativi negoziati delle consegne da parte del produttore agricolo, sono elementi fondamentali nella relazione contrattuale che lega il primo livello della filiera agro-alimentare ai livelli più a valle (agro-industria e/o operatori della commercializzazione).

Irrigazione fattore di competitività per il Sud nelle produzioni di qualità e ...

... per l'industria
alimentare

L'irrigazione è un fattore di competitività sia per quelle produzioni che competono sui volumi (prevalentemente le produzioni a basso valore aggiunto, ovvero le materie prime, quali ad esempio i cereali), sia per quelle produzioni a più alto valore aggiunto in cui la qualità e la capacità di differenziazione è diventato un elemento fondamentale del gioco competitivo. Il Mezzogiorno, d'altra parte, è un'area importante per le produzioni di qualità del Paese. Nel Sud e nelle Isole sono concentrate rispettivamente il 44 per cento e il 60 per cento del totale delle produzioni italiane a marchio tutelato comunitario (Dop ed Igp) dei settori dell'orto-frutta e dei cereali, e di quello dell'olio d'oliva⁴¹. Trattasi di settori dove l'irrigazione ha importanti impatti sulla produttività e sulla qualità finale del prodotto.

Inoltre, le produzioni interessate dall'irrigazione in queste regioni costituiscono una base fondamentale per lo sviluppo dell'industria alimentare, che è la seconda più importante dell'area, subito dopo quella meccanica⁴². Essa contribuisce per una quota del 18 per cento al totale del valore aggiunto manifatturiero di queste regioni, contro l'8,7 per cento nel Centro-Nord⁴³.

Il peso dell'agricoltura irrigua va anche interpretato considerando l'importanza dei prodotti agro-alimentari (materie prime più prodotti trasformati) nella bilancia commerciale di queste regioni. Nel 2002, la bilancia commerciale agro-alimentare delle regioni Obiettivo 1 è infatti in surplus, contro il deficit registrato sia per l'Italia nel suo complesso, che per il Centro-Nord. Resta, però, il peso scarso del totale delle esportazioni alimentari del Mezzogiorno, sul totale delle esportazioni alimentari del Paese (19 per cento)⁴⁴. Da notare che, nel paniere dei prodotti più importanti esportati da queste regioni troviamo classi di prodotti quali: prodotti dell'agricoltura e dell'orto-frutta e preparati e conserve di frutta e verdura, per i quali l'irrigazione è un fattore chiave di competitività.

L'irrigazione assume particolare importanza in una fase di profondi cambiamenti della Politica Agricola Comune (Pac): il superamento dell'ottica del sussidio impone al produttore agricolo di collegare le proprie scelte produttive agli andamenti del mercato. In conseguenza dell'evoluzione della Pac, nel Mezzogiorno, ci si può attendere la sostituzione di produzioni un tempo altamente sussidiate, come quella dei cereali, con le produzioni in cui queste regioni hanno maggiori vantaggi competitivi: ovvero orticoltura, frutticoltura e produzioni a più alto valore aggiunto, quali ad esempio l'olio d'oliva.

⁴¹Fondazione Qualivita, 2003, Il ruolo socio-economico dei prodotti Dop e Igp per lo sviluppo delle aree rurali, p. 31.

⁴² Per industria alimentare intendiamo quella alimentare, delle bevande e del tabacco. Ci si riferisce a settori quali, ad esempio, quello della trasformazione della frutta e della verdura, che tra l'altro traina anche le esportazioni.

⁴³ Va ricordato però il peso limitato, in queste regioni, dell'industria manifatturiera in termini di apporto al prodotto interno lordo (11 per cento nell'Obiettivo 1 contro 23 per cento nel Centro Nord). Dati Istat 2001.

⁴⁴ Questo peso è più rilevante se si considerano le esportazioni di materie prime (il 30 per cento del totale delle esportazioni italiane di materie prime proviene dal Mezzogiorno). Fonte: Inea, Il commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari, p. 122.

L'acqua risorsa scarsa nella competizione fra settori

In Italia, la pratica irrigua per l'agricoltura usa circa il 50 per cento del totale dell'acqua disponibile⁴⁵, in linea col valore medio dei Paesi Ocse⁴⁶. Questa percentuale è in riduzione rispetto ai valori registrati a metà anni ottanta⁴⁷. Di questo consumo totale di acqua per l'irrigazione in Italia, circa il 72 per cento è concentrato nelle regioni del Centro-Nord⁴⁸. Le regioni del Mezzogiorno si spartiscono il rimanente 28 per cento, di cui il 40 per cento alle isole.

L'Italia è caratterizzata, in tema di irrigazione, da una forte differenziazione geografica tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Le regioni del Centro-Nord godono di una particolare ricchezza della risorsa, dovuta a condizioni climatiche favorevoli e ad una lunga storia di interventi strutturali, di bonifica ed irrigui. Diversamente, le regioni dell'Obiettivo 1, fatte le dovute, non trascurabili differenze da regione a regione, sono caratterizzate da realtà territoriali e climatiche più difficili (clima più arido; prevalenza di realtà agricole collinari; il verificarsi più frequente di situazioni siccitose o di eventi piovosi estremi; importanti trasferimenti dai luoghi di produzione della risorsa acqua alle aree di consumo, irrigue ed urbane). In queste regioni l'intervento pubblico è storicamente più recente rispetto al Centro Nord (la parte più sostanziale è riconducibile al periodo della Cassa per il Mezzogiorno).

In quest'area, essendo le risorse sotterranee limitate e avendo quelle superficiali andamenti discontinui, sono stati necessari interventi infrastrutturali per la costituzioni di sistemi di accumulo e trasporto a distanza dell'acqua. A questo proposito, l'intervento della Cassa ha riguardato la costituzione della capacità di invaso artificiale dell'area, ovvero la costruzione di serbatoi; di schemi di derivazione; di condotte e di impianti di depurazione⁴⁹. Nonostante un lungo periodo di importanti interventi infrastrutturali, caratterizzato da luci ed ombre (come, ad esempio, alcune grandi opere incompiute), in queste regioni permane un'asimmetria tra domanda ed offerta d'acqua. L'irrigazione è divenuta pratica comune alle diverse produzioni in cui si va sempre più specializzando il Mezzogiorno: ortofrutta; olio d'oliva; viticoltura; floricoltura tendono a ricorrere all'irrigazione nel corso dell'intero anno, e non più limitatamente ai mesi estivi. Inoltre, nel periodo estivo e nelle zone costiere, l'acqua scarseggia sia per questioni climatiche, che per la concorrenza dell'uso di questa risorsa con altri settori, come quello turistico. Il problema centrale, dunque, resta quello di riuscire ad avere un approvvigionamento costante della risorsa, ogni volta si riveli conveniente in un'ottica di possibili usi alternativi⁵⁰.

Utilizzo della risorsa
scarsa compatibile
con gli usi alternativi

⁴⁵ Fonte: Irsa - Cnr, *Quale futuro per l'acqua in Italia*, 1999, p.20. Trattasi di una stima ormai datata, ma non esistono dati più recenti.

⁴⁶ Fonte: *Oecd Environmental Indicators for Agriculture*, Chapter 3 *Trend of environmental conditions related to agriculture* (2004) p 51. Questa percentuale varia dall'80 per cento del Portogallo ai valori nulli del Belgio, e di pochi punti percentuali della Germania.

⁴⁷ *Oecd Environmental Indicators for Agriculture*, Chapter 3 *Water Use* (2001) p 176.

⁴⁸ Irsa - Cnr, *Quale futuro per l'acqua in Italia*, 1999, p.20.

⁴⁹ Irsa - Cnr, *Quale futuro per l'acqua in Italia*, 1999, pp. 38 e 39.

⁵⁰ Questo implica il raggiungimento di un corretto equilibrio tra usi alternativi e ritorni marginali adeguati in agricoltura (considerando questo settore in maniera allargata, ovvero collegato all'agro-industria ma anche al suo ruolo multifunzionale in un'ottica territoriale).